



COBAS SCUOLA PIEMONTE

Sede Regionale: Via San Bernardino 4 -10141 Torino

Tel/Fax 011 334345 347 7150917

e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com

sito web: www.cobascuolatorino.it

Consulenza: Martedì, Giovedì, Venerdì ore 16,30/19,30

Sede di Chieri: Via Avezzana 24 Tel. 3402242403 e-mail: cobas.chieri@katamail.com

Pinerolo: tel. 3200608966 e-mail: gpcleri@libero.it

Sede di Cuneo: Via Cavour 5 Tel. 0171 699513 e-mail: cobasscuolacn@yahoo.it

Alessandria: tel. 338 5974841

Sede di Asti: Via Monti 60 Tel/Fax 0141470019 e-mail: cobas.scuola.asti@tiscali.it

Sede di Biella: Via Lamarmora 25 Tel/Fax 0158492518 e-mail: cobas.biella@tiscali.it

Fioroni e la riforma nella scuola materna, elementare e media : **IL CACCIAVITE DEL GATTOPARDO FIORONI**

Il ministro Fioroni ha lavorato parecchio in estate e non ha potuto ignorare il possente movimento anti-Moratti e i suoi obiettivi di lotta. La restituzione del Tempo Pieno, l'unitarietà dell'orario contro lo "spezzatino", il ripudio del Tutor, del Portfolio, delle assunzioni a "prestazione d'opera" e della "nuova scheda", l'ostilità all'anticipo nella scuola dell'infanzia, sono stati gli obiettivi cruciali per i quali tantissimi genitori, insegnanti e Ata si sono battuti senza sosta.

Però tutte le azioni del ministro **non abrogano questa paccottiglia, ma ne prorogano l'attuazione o la sospendono**, attraverso la "sequenza contrattuale" del 17 luglio, o atti amministrativi con i quali si pretenderebbe di aggirare la "riforma": anche se il fatto che il ministro sia stato costretto a tener conto del movimento testimonia che le lotte pagano, consentendo ora di andare ai Collegi ed ai Consigli con le prove utili a far tacere i dirigenti paladini della "riforma".

Cambiare per conservare

Ma parti cruciali della "riforma" restano in piedi e testimoniano **la strumentalità della tattica-cacciavite e del no all'abrogazione e il grave rischio di un'operazione gattopardesca: cambiare la forma per lasciare immutata la sostanza**. L'anticipo dell'ingresso alla scuola elementare è un primo esempio: a nulla serve il "cacciavite" per una norma che sta nella legge 53/03 e che resta in vigore, grave e inalterata.

La strumentalità del "cacciavite" è poi testimoniata dal fatto che il ministro nei suoi scritti non cita nemmeno i "**Piani di studio personalizzati**" che del Tutor, del Portfolio, dello spezzatino orario e dell'anticipo costituiscono la filosofia ispiratrice, e che sono stati bollati dal CNPI come la premessa delle "classi differenziali", costituendo un elemento-chiave di quel "rischio di privatizzazione familistica del curriculum" a cui accenna Fioroni nei suoi scritti. I "piani di studio personalizzati" sono sanciti dalla legge e il "cacciavite" non li ha nemmeno sfiorati. Per questo **l'abrogazione** richiesta dal movimento di lotta non è un sofisma ideologico se si vuole smantellare davvero la "riforma".

Un altro campo nel quale la tattica dello "smontamento" si è rivelato inutile è quello relativo alla controversia **Indicazioni-Programmi**. Ispirato dal liberismo e sedotto dalla scuola-azienda il ministro afferma che "*è alle autonomie scolastiche che spetta la progettazione dei curricoli...l'impegno ad evitare qualsiasi forzatura statalista e dirigista è totale*" perché "*lo stato non è portatore di una sua pedagogia*" (Linee programmatiche, 29-6-06). Ma ove altrimenti si devono produrre idee per la scuola se non in un processo nazionale democratico che elabori la proiezione della società futura e del suo pensiero educativo in modo unitario, come avvenuto ad esempio nei programmi del 1979 per la scuola media, del 1985 per la scuola elementare o negli orientamenti per la scuola materna del 1991?

Certo, a parole Fioroni si muove tra non poche contraddizioni se poi espone alla Camera capitoli quali "La scuola come anima laica della società", "L'istruzione è una funzione pubblica", "L'integrazione dei diversamente abili", "La scuola e i figli dell'immigrazione", "Contrastare la dispersione, la madre di tutte le battaglie". Ma se non fosse solo un modo di ingraziarsi "il popolo della scuola pubblica", questi capitoli dovrebbero costituire il cuore dei programmi: perché se non saranno processi democratici e unitari nazionalmente a dare anima

alla scuola, ci penseranno la Confindustria, il mercato e il Vaticano. E' questo che vuole il ministro?

Del tutto impresentabile risulta il "cacciavite" anche per la "**valutazione del sistema scuola**" che ancora una volta il ministro vorrebbe affidare agli "scienziati" dell'INVALSI, con l'inaccettabile proposta di un sistema-scuola misurabile come una struttura produttiva di mercato, tramite agenti esterni ad essa, abituati ad usare parametri commerciali e aziendali.

L' Autonomia come panacea

Ma l'elemento più pericoloso della strategia fioroniana è l'uso continuo, ricorrente, della cosiddetta "autonomia scolastica", quella che ha spalancato le porte alle scuole-azienda, l'una in competizione con l'altra, e che mai è stata autogoverno della didattica. Il ministro sembra ignorare che il percorso della sedicente "autonomia" ha avuto come tappe fondamentali:

1. Il piano di razionalizzazione delle scuole prima, e il "dimensionamento" poi, che hanno soppresso oltre 5.000 scuole e portato ai mega-istituti, privando le periferie degli essenziali servizi scolastici.

2. La legge 662/1996 che ha sottratto alle scuole le seppur minime possibilità di definire gli organici in base ai bisogni effettivi, affidandoli al ministero del Tesoro.

3. La dirigenza ai capi d'istituto che hanno considerato le scuole come loro aziende di famiglia, annichilendo gli Organi Collegiali e conculcando spesso la libertà d'insegnamento. In migliaia di casi i dirigenti hanno impedito ai Collegi di decidere, manipolandoli, violando la legge non mettendo in esecuzione delibere secondo loro non gradite ai ministri (tutti sostenitori dell'"autonomia", da Berlinguer a De Mauro a Moratti) o imponendone altre "gradite", usando in maniera intimidatoria i loro poteri (permessi, assegnazione delle classi e delle discipline, scelta dei collaboratori e figure da premiare con il FIS, procedure disciplinari) per isolare i docenti non "sottomessi".

4. L'abrogazione degli Organi Collegiali Territoriali che ha tolto alla scuola qualsiasi voce in capitolo sul dimensionamento degli istituti e della pianificazione scolastica sul territorio.

5. La trasformazione delle scuole in progettifici, mettendo gli istituti e gli insegnanti in concorrenza tra di loro, spesso in totale assenza di qualsivoglia progetto didattico, pur di arraffare qualche alunno/a alla scuola vicina o di dividere qualche euro in più tra gruppi di docenti ed Ata.

La cosiddetta "autonomia" è stata decisiva per trasformare le scuole in aziende e i saperi in merce. Questo percorso si è realizzato contro ogni forma di autogoverno e progetto di sviluppo della democrazia nelle scuole, che, secondo la Costituzione, sono istituzioni della Repubblica e non semplice "servizio per l'utenza".

Il ministro, con il suo entusiasmo per l'"autonomia" e senza la minima critica su quanto finora ha provocato nelle scuole, stabilisce di fatto una continuità gravissima con l'azione sia di Berlinguer sia di Moratti, allarmandoci enormemente perché sembra annunciare un'ulteriore aziendalizzazione delle scuole e la frammentazione regionalistica/localistica del sistema scolastico. Non è difficile pensare a cosa accadrà se ogni scuola inizierà ad adottare "autonomamente" il suo curriculum, la sua scheda di valutazione, il suo portfolio, il suo simil-Tutor, e così via disgregando e impoverendo la scuola pubblica.

Alla prova dei fatti si conferma che la principale indicazione odierna per la scuola pubblica è sempre:

ABROGAZIONE DI TUTTE LE LEGGI MORATTI

ELEZIONI RSU 2006

**PRESENTA UNA LISTA COBAS NELLA TUA SCUOLA
ENTRO IL 4 NOVEMBRE 2006**

CONTATTACI

E-MAIL: cobas.scuola.torino@katamail.com, TEL. 011334345, CELL. 347 7150917